



Trenta anni fa ucciso dalle Brigate Rosse

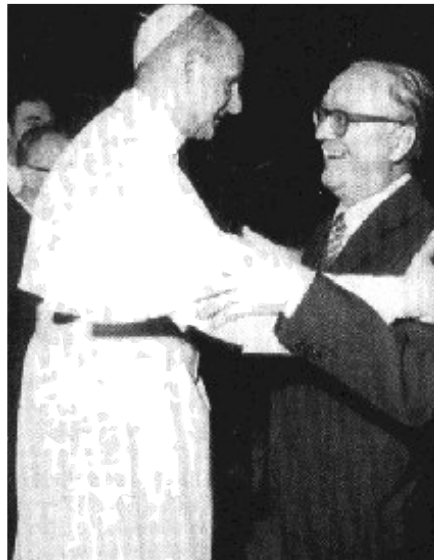
Vittorio Bachelet, testimone di laicità

Il 12 febbraio 2010 è stato un anniversario importante, non solo per il mondo dell'associazionismo cattolico, ma per la storia della nostra Repubblica: trenta anni fa infatti veniva ucciso dalle Brigate Rosse Vittorio Bachelet nell'atrio della facoltà di Scienze politiche dell'Università La Sapienza di Roma, dove insegnava, davanti agli occhi dell'allora sua assistente, Rosy Bindi.

Ma "quella morte, incontrata in pieno giorno nei corridoi dell'università in cui insegnava come docente di Diritto pubblico

dell'economia, non può essere seriamente affrontata senza riferirsi a una vita intera, che ha molto da raccontarci anche oggi, a trent'anni esatti da quegli avvenimenti" (*L. Diliberto*)

Questo anniversario allora non è solo il tempo delle celebrazioni e delle commemorazioni, ma costituisce un'occasione



preziosa per noi, che ci ispiriamo ai suoi ideali ed ai suoi insegnamenti, per ridare sostanza al nostro essere laici nella Chiesa e cristiani nel mondo e per ripensare allo stile della nostra laicità, alla luce della sua lezione di vita e di fede.

Vittorio Bachelet è stato il laico delle scelte importanti e coraggiose. Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica dal 1964 al 1973, ha aiutato l'Associazione a concretizzare ed attuare lo spirito di rinnovamento voluto dal Concilio Vaticano II, appena concluso, spingendo per la democratizzazione della vita interna e per la valorizzazione della funzione dei laici nella vita ecclesiale: il frutto più significativo di quel percorso è stata la "scelta religiosa", con la quale l'Associazione, rifiu-

tando l'idea di posizioni integraliste, affermava l'ideale di una fede capace di incontrare ed amare il proprio tempo e di una formazione permanente, sostanziata dalle Scritture e dal Magistero della Chiesa.

Vittorio Bachelet è stato l'uomo dell'impegno civile e del servizio alle istituzioni. Ci ha insegnato che l'impegno politico non è altro che una dimensione del più generale ed essenziale impegno a servizio dell'uomo e che la politica è una corresponsabile costruzione della città, in cui ognuno deve portare il contributo delle sue capacità in vista della costruzione di quel bene comune che rappresenta il fine ultimo della politica; che c'è quindi un modo diffuso di fare politica che non si limita alla partecipazione nei partiti e nelle istituzioni, ma che riguarda ad esempio il competente esercizio di un mestiere e di una professione, che rappresenta in sé un alto valore politico.

Ma, rispondendo in pienezza alla sua vocazione, ha vissuto pienamente anche il servizio alle Istituzioni, tramite il suo impegno politico nella DC e l'incarico di vicepresidente del CSM, fino al sacrificio della vita, perché, come ebbe a dire il card. Martini "non fu ucciso nell'esercizio delle sue responsabilità ecclesiali e nemmeno per la sua incondizionata testimonianza di fede, ma nel cuore della sua professione e della sua fedeltà al servizio della città degli uomini".

Vittorio Bachelet è stato l'uomo dell'ascolto, del dialogo e della mediazione. Nell'esercizio della sua professione di docente e nel suo servizio allo Stato ci ha insegnato lo stile del dialogo e della mediazione, perché, nel difficilissimo periodo del terrorismo, delle stragi, degli attentati, egli ha cercato sempre di comprendere, di ricercare un punto di incontro, nell'estrema difesa del bene comune e delle istituzioni.

SEGUE A PAG. 3

*Elezioni amministrative
del 28 e 29 marzo*

Nota della Presidenza Nazionale

In vista delle elezioni amministrative del 28 e 29 marzo, l'Azione cattolica italiana desidera rivolgere ai cittadini e ai candidati una parola di speranza e di fiducia, che motivi ciascuno all'impegno concreto per la realizzazione del bene comune. Un appello che parte da Reggio Calabria, città che ospiterà, il prossimo 14-17 ottobre, la 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani, e in cui l'Ac è riunita in questi giorni per i lavori del Consiglio nazionale.

SEGUE A PAG. 6

Adesioni Anno Associativo 2009 - 2010

<i>Associazione</i>	0/5	6/8	9/11	12/14	15/18	19/25	26/30	AD	TOT.
CUORE EUCARSITICO DI GESU' - Penitro	0	1	23	18	26	10	0	15	93
CUORE IMMACOLATO DI MARIA - Formia	0	8	16	1	1	2	1	25	54
MARIA SS.IMMACOLATA - Scauri	0	0	0	0	1	5	0	21	27
RESURREZIONE N.S.G.C. - Gianola	0	0	1	12	27	7	1	10	58
S. ALBINA - Scauri	0	1	9	23	3	4	1	13	54
S. BIAGIO - Marina di Minturno	0	0	0	9	31	9	3	7	59
S. CARLO - Gaeta	0	6	13	7	0	11	2	19	58
S. ERASMO - Formia	0	8	10	5	5	1	4	11	44
S. GIACOMO - Gaeta	0	0	0	0	0	0	0	8	8
S. GIOVANNI BATTISTA - Monte San Biagio	0	6	13	17	7	16	3	21	83
S. GIOVANNI BATTISTA - Castelforte	0	0	0	0	0	0	0	18	18
S. GIUSEPPE LAVORATORE - Formia	0	9	27	15	18	6	2	12	89
S. GIUSEPPE LAVORATORE - Monte S. Biagio	0	5	6	5	7	6	0	23	52
S. LUCA - Maranola	0	4	15	9	13	3	1	26	71
S. M.ASSUNTA E S. BIAGIO - Gaeta	0	0	2	2	5	1	0	12	22
S. MARGHERITA - Coreno	0	11	13	10	18	8	5	26	91
S. MARIA IN PIAZZA - Fondi	2	14	42	29	21	19	13	89	229
S. MARIA ASSUNTA - Sperlonga	0	6	15	15	16	5	0	17	74
S. MARIA DEGLI ANGELI - Fondi	0	7	16	7	5	5	0	14	54
S. MARIA MAGGIORE - Itri	0	1	11	2	2	1	2	26	45
S. MARIA MAGGIORE - Lenola	0	8	20	17	17	17	4	35	118
S. MICHELE ARCANGELO - Itri	0	0	32	13	11	7	3	36	102
S. MICHELE ARCANGELO - Campodimele	0	0	0	1	0	4	2	8	15
S. PAOLO - Gaeta	0	1	8	1	1	3	1	37	52
S. PAOLO APOSTOLO - Fondi	0	4	24	11	13	17	3	52	124
S. PIETRO - Fondi	2	9	24	12	12	17	6	15	97
S. PIETRO - Minturno	0	1	7	6	12	11	2	28	67
S. TERESA e MAD. DEL CARMINE - Formia	0	2	18	13	21	7	0	41	102
SS. COSMA E DAMIANO - Gaeta	0	0	0	0	0	0	0	13	13
SS. LORENZO E GIOVANNI - Formia	2	25	59	4	21	8	8	33	160
TOTALI	6	137	424	264	314	210	67	711	2133

L'adesione all'Azione Cattolica Italiana è aperta tutto l'anno.

Con il nostro "sì" entriamo a far parte di una ricca storia di santità, che oggi rinnova il proposito di portare tanti uomini e donne, giovani e bambini, all'incontro con il Signore. Con l'adesione "da settembre a settembre" vogliamo permettere a ognuno di maturare gradualmente la propria scelta, che non è limitata ad un periodo dell'anno. Proponendo il tesseramento lungo il cammino associativo, vogliamo rendere più accogliente l'Ac, coinvolgendo quanti hanno condiviso il percorso con noi.

L'adesione all'Azione Cattolica Italiana può essere proposta in qualsiasi momento...

Molte persone attorno a noi forse non attendono altro che essere

coinvolte nella vita associativa, per gustare, o tornare a gustare, la bellezza di un'esperienza comunitaria che ha formato e continua a formare "cittadini degni del Vangelo".

...e soprattutto in un momento speciale di incontro: le attività estive!

I campi scuola e tutte le attività estive sono un'occasione unica per sperimentare il nostro stile, per far conoscere l'Ac e dunque per lanciare l'adesione come strumento concreto di partecipazione ed espressione di responsabilità.

Ci siamo tutti?

Prima di disdire definitivamente l'adesione dei soci che non l'hanno rinnovata, è bene chiedersi se sia stato fatto tutto il possibile per evitarlo, se non ci sia invece chi si aspetta di essere motivato, di sentirsi nuovamente invitato...



Vittorio Bachelet, testimone di laicità

DALLA PRIMA PAGINA

Vittorio Bachelet è stato l'uomo della speranza e dell'ottimismo. È così infatti che lo ricorda il figlio Giovanni durante l'ultimo Convegno Bachelet Nazionale, in occasione della cerimonia pubblica tenutasi alla Sapienza alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano il 12 febbraio scorso: "Papà non si unirebbe al coro di cornacchie, ci inviterebbe a notare in quanti aspetti il mondo di oggi sia più ricco, più comunicativo e più libero di quello di ieri e l'altroieri e ad essere certi che, col nostro impegno e con l'aiuto di Dio, il mondo di domani potrà diventare anche più bello di quello di oggi".

Vittorio Bachelet è stato il seme che, caduto, ha portato molto frutto: "...solo una storiografia attenta ai valori dello spirito, quella che Giorgio La Pira soleva chiamare la "storiografia del profondo", è in grado di capire il significato e il ruolo che hanno giocato la morte e il martirio di Bachelet nella sconfitta morale del terrorismo, presupposto della sua delegittimazione politica, del suo isolamento militare-

organizzativo, della consegna di molti terroristi alle leggi della giustizia, del fallimento della violenza terroristica come metodo di azione politica... il più alto inse-



gnamento politico di Vittorio Bachelet dobbiamo cercarlo nella sua morte, nel

dono definitivo della sua vita per una vita migliore del paese. Se ci chiediamo infatti perché fu ucciso, dovremo rispondere che egli fu vittima di quel terrorismo che nella sua perversione ebbe la lucidità di privarci degli uomini migliori, di quelli che erano capaci di rendere trasparenti ed efficienti quelle istituzioni che voleva distruggere, ma definitivamente dovremo concludere che Bachelet è stato ucciso, in una logica cristiana, perché quando un popolo soffre c'è sempre il giusto che dà la vita. E la sua morte va vista appunto come la luminosa testimonianza di un martire, che ha versato il suo sangue per la difesa dei supremi valori politici del diritto e della giustizia". (Introduzione di Rosy Bindi e Paolo Nepi al volume degli scritti politici di Vittorio Bachelet *La responsabilità della politica*, AVE 1992).

Paolina Valeriano
Presidente Ass. Culturale "V. Bachelet"

Nella foto: Paolina Valeriano con Ugo Tomassi e Angelo Casaregola, Vice presidente Ass. Culturale V. Bachelet



Vittorio Bachelet
Testimone della speranza
Libro + DVD

Il libro contiene una biografia di Vittorio Bachelet corredata da molte fotografie, alcune pubblicate per la prima volta, e una breve antologia di alcuni suoi significativi scritti.

Prepariamoci al Convegno!

Nelle pagine 4 e 5 alleghiamo due schede per la riflessione e il lavoro nei gruppi di Azione Cattolica:

"Il bene comune"

per i giovani;

"Bachelet e la politica"

per gli adulti.

Bibliografia

- Cf v BACHELET, **Costituzione e Amministrazione. Scritti giuridici** a cura di G. Marongiu e C. Riviello, AVE, Roma 1992. Cf inoltre V. BACHELET, *Scritti giuridici*, 3 voll., Giuffrè, Milano 1981.
- Cf R. BINDI, Introduzione, "**Civitas**", 33 (1982) n. 6, 3-6 (numero monografico dedicato agli scritti pubblicato sulla rivista da V. Bachelet dal 1950 al 1959); ID., *La testimonianza di Vittorio Bachelet*, in *Gli anni della frattura e della riconciliazione 1980-1990*. A dieci anni dalla morte di Vittorio Bachelet, AVE, Roma 1990, pp. 48-57.
- Cf v. BACHELET, **La vocazione dei laici all'apostolato**, "Iniziativa", 1964 (vedi R. BINDI, *Gli anni della frattura e della riconciliazione*, AVE, Roma 1990, p. 51)
- V BACHELET, **Presenza dei cattolici nella vita sociale**, in *Enciclopedia sociale*, Edizioni Paoline, Alba 1958, p. 17) (vedere più avanti, p. 31).
- Cf G. MARONGIU, **Vittorio Bachelet e il suo tempo**, in *Gli anni della frattura e della riconciliazione. A dieci anni dalla morte di Vittorio Bachelet*, AVE, Roma 1990, pp. 20ss; L. ELIA, *La lezione di Vittorio Bachelet per l'oggi*, ivi, pp. 108ss.



Il bene comune

Per bene comune si deve intendere «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente».

Il bene comune interessa la vita di tutti. Esige la prudenza da parte di ciascuno e più ancora da parte di coloro che esercitano l'ufficio dell'autorità. (*Catechismo della Chiesa Cattolica - n°1905*)

La traduzione dei principi fondamentali del bene comune è difficile, specialmente in periodi di vortuose mutazioni sociali, culturali ed economiche.

Ne era ben consapevole Vittorio Bachelet, che aveva intuito l'importanza di educare al bene comune al fine del raggiungimento dello stesso, come testimoniano i suoi scritti.

*“Educare al senso del bene comune vuol dire formare a un retto e vigoroso ideale, aiutando l'uomo a impadronirsene con l'intelligenza e ad adeguarvi la sua formazione spirituale morale e tecnica. Vuol dire formare l'uomo a una **lineare aderenza agli essenziali immutabili principi** della convivenza umana e in pari tempo al **senso storico**, alla capacità cioè di cogliere il modo nel quale possono e debbono trovare applicazione fra gli uomini del suo tempo; vuol dire altresì rendere consapevole l'uomo della **necessità di attrezzarsi** spiritualmente, intellettualmente, tecnicamente per **divenire capace di attuare concretamente** quei principi nella concreta convivenza umana in cui è chiamato a vivere...”*

Questa prospettiva di educazione, che comunque, in linea generale appare, certamente più difficile - e non priva di rischi, fra i quali il primissimo quello del relativismo di tipo storicistico e,

forse ancor più, quello del semplice rifiuto dello stesso ideale di bene comune - è tuttavia oggi proprio per questo più necessaria. Se non si distinguono con chiarezza i valori perenni e immutabili del bene comune dai suoi mutevoli contenuti storici, si rischia che dall'inevitabile mutare dei secondi finiscano per apparire travolti anche i primi.

Questa educazione è necessaria anche perché se a tali principi non si fa riferimento, cessando il giudizio basato sulle tradizioni e sul costume - che cambiano - non rimarrebbe altrimenti alcun criterio di giudizio. Ma questa prospettiva è anche - bisogna riconoscerlo - più libera e può essere perciò più feconda; non consente di tramandare tralaticciamente da padre in figlio un tesoro sicuro e sempre in tutto identico di valori per la convivenza, ma impone, alle nuove generazioni, nuove scoperte della esperienza della società che si trasforma, e nuove responsabili scelte per la costruzione di una società migliore, cioè di un bene comune più compiutamente realizzato nella nuova situazione storica.”

(tratto da: Vittorio Bachelet, Persona e bene comune nello Stato contemporaneo. Atti della XXXVI Settimana sociale dei Cattolici italiani. Pescara 30 maggio - 4 giugno 1964, Roma 1965)

Lavoro per i gruppi giovani e giovani adulti

- Prendendo spunto dalle parole di V. Bachelet quali idee, valori e scelte sembrano più in crisi? Quali invece realizzabili nella prassi della vita spirituale, sociale e politica attuale di un giovane cristiano? Ed infine quali auspicabili per il futuro?





Bachelet e la politica

Vittorio Bachelet non ci ha lasciato in eredità un'opera politica in senso strettamente scientifico, come possiamo dire ad esempio per i suoi scritti giuridici, ma piuttosto una lezione di metodo sulle esigenze della politica, sulle linee orientative di un agire politico che sa trovare, dentro le urgenze di ogni giorno, le grandi direzioni di marcia.

Vi è dunque innanzitutto la "lezione politica indiretta" che proviene dalla sua considerevole produzione scientifica, vale a dire dal suo pensiero giuridico, che sottende sempre una preoccupazione politica e un progetto politico, volto soprattutto ad applicare il contenuto e il disegno della Costituzione, vista sempre da Bachelet non solo nei suoi aspetti formali ma nelle sue inesauribili potenzialità di sviluppo.

Aspetto questo che si presenta oggi con una particolare attualità, dato che si tende talvolta a rimettere in discussione il progetto costituzionale senza distinguere tra elementi fondanti (che manifestano pertanto una sia pur relativa e non assoluta permanenza) e storicità (e quindi mutabilità) delle soluzioni adottate. Vi è poi, in secondo luogo, da considerare come una "lezione politica indiretta" anche tutta la sua opera nell'ambito dell'Azione Cattolica, sia per quanto riguarda i discorsi e gli scritti sia per quanto riguarda la sua assunzione di responsabilità ai vertici dell'Associazione.

In questo senso va considerato nelle sue implicazioni politiche il modo con il quale va educato e testimoniato il servizio allo Stato da parte di un cattolico e di un'associazione cattolica.

Infine, c'è da considerare nelle sue implicazioni politiche anche il modo con cui Bachelet concepiva la politica come corresponsabile costruzione della città, in cui ognuno deve portare il contributo delle sue capacità in vista della costruzione di quel bene comune che rappresenta il fine relativamente ultimo della politica.

Vi è infatti un modo diffuso di fare politica che non si limita alla partecipazione nei partiti e nelle istituzioni, ma che riguarda

ad esempio il competente esercizio di un mestiere e di una professione, che rappresenta in sé un alto valore politico.

Per Vittorio Bachelet l'impegno politico non era comprensibile come esercizio di

dell'Azione Cattolica Italiana, egli vedeva per i laici un modo esigente di essere allo stesso tempo "buoni cristiani e buoni uomini e donne del loro tempo". Bachelet aveva compreso, sulla scorta della più avanzata cultura cattolica, l'importanza dell'autonomia dei poteri come risultato delle grandi rivoluzioni moderne, che avevano finito per restituire la Chiesa alla sua essenziale missione religiosa e spirituale, liberandola da quegli impacci temporalistici che l'avevano nel passato fatta diventare una delle parti della società a prezzo del sacrificio della sua natura e missione. Ma era anche convinto che la legittima autonomia e laicità della società politica non poteva conservarsi senza una sua effettiva animazione spirituale, religiosa ed etica, senza di cui l'autonomia sarebbe diventata machiavellica indifferenza ai fini e ai valori e la laicità radicale avrebbe potuto rovesciare l'assolutismo di tipo teocratico in un assolutismo ateo.



un'autonoma sfera di riflessione e di azione, ma era visto come conseguenza di un insieme di motivazioni di ordine spirituale, etico, culturale. In lui, come in molti altri uomini della sua generazione, i dubbi e le inquietudini non si traducevano mai in una visione scettica e relativistica della politica, in quanto ogni problema veniva come inquadrato in un insieme di verità immediate, frutto di una fede non continuamente attraversata dal problematicismo ma cresciuta nel clima di una antica saggezza popolare. Tra queste verità antiche, semplici, immediate di cui Bachelet rimane un testimone esemplare, la prima è certamente la sua convinzione che l'impegno politico non è altro che una dimensione del più generale e essenziale impegno a servizio dell'uomo.

Nella partecipazione alla vita associativa, tramite le varie articolazioni e strutture

Per la riflessione nei gruppi adulti

• *Come laici di Ac, cittadini del nostro paese, quale riflessione possiamo sviluppare a proposito della lezione di politica indiretta di V. Bachelet? È una strada percorribile per il cristiano di oggi?*

• *Quali sono gli elementi fondanti della Costituzione? Quali quelli storici? Proviamo a riprenderli in mano, a rileggerli e a commentarli.*

• *Proviamo ad elencare le motivazioni spirituali, etiche e culturali del nostro impegno quotidiano nella politica per una corresponsabile costruzione della città?*

Nelle foto alcuni testi di Vittorio Bachelet editi dalla Editrice AVE

Elezioni amministrative del 28 e 29 marzo

Nota della Presidenza Nazionale

In vista delle elezioni amministrative del 28-29 marzo, l'Azione cattolica italiana desidera rivolgere ai cittadini e ai candidati una parola di speranza e di fiducia, che motivi ciascuno all'impegno concreto per la realizzazione del bene comune. Un appello che parte da Reggio Calabria, città che ospiterà, il prossimo 14-17 ottobre, la 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani, e in cui l'Ac è riunita in questi giorni per i lavori del Consiglio nazionale.

DALL'AC E DAI TERRITORI UNA PAROLA DI SPERANZA E DI FIDUCIA

Una parola di speranza e di fiducia che non è un'illusione. Negli ultimi mesi l'Azione cattolica ha promosso nelle regioni ecclesiastiche incontri pubblici in cui sono stati affrontati molti dei temi che stanno a cuore alle persone e alle comunità: **lavoro, legalità, divario Nord-Sud, sviluppo economico e ricostruzione morale, sostegno alla vita e alla famiglia, immigrazione.** Proprio questi incontri, realizzati in preparazione alla prossima Settimana sociale, hanno mostrato il volto di un Paese che non cede alla rassegnazione, che cerca strade nuove per la convivenza civile, che propone alla politica di ritrovarsi intorno al bene essenziale e indissolubile della persona. L'itinerario lungo lo Stivale proseguirà nelle prossime settimane, e si concluderà l'11 aprile, a Torino, in occasione dell'ostensione della Santa Sindone.

LA "QUESTIONE MORALE" DIVENTI PRIORITARIA

Le ricchezze e le risorse incontrate lungo tutta la Penisola invitano davvero alla speranza e alla fiducia. Eppure, pronunciare una parola nuova e positiva non vuol dire di certo stendere un velo sui tanti problemi che affliggono il Paese. **In particolare, non possiamo non rimarcare come la speranza e la fiducia degli italiani siano fortemente minate dalle recenti inchieste giudiziarie riguardanti episodi di corruzione e collusione che coinvolgerebbero imprenditori, politici, rappre-**

sentanti delle istituzioni, malavita organizzata. Nonostante tali fatti siano da verificare in sede giudiziaria, è incontestabile che le cronache e i particolari emersi hanno come risultato immediato un forte allontanamento dei cittadini dalla vita pubblica, un enorme senso di rassegnazione di fronte a fenomeni di malcostume che, per mole e frequenza, sembrano intaccare a fondo la prassi ordinaria dell'agire amministrativo, come di recente ricordato dalla Corte dei conti. L'Azione cattolica chiede, ancora una volta, che la questione della moralità della classe dirigente, e della legalità nella sfera pubblica, siano finalmente affrontati con rigore, senza retorica e senza strumentalizzazioni da tutti



Franco Miano - Presidente Nazionale AC

i partiti e da tutte le parti sociali. I fatti corruttivi e l'illegalità non possono essere derubricati – come pure talvolta si tenta di fare – a episodi isolati, furberie di poco conto da accettare quasi come "male necessario". Essi vanno considerati per quello che sono: il più grave attentato al rapporto fiduciario tra cittadini e istituzioni, strutture di peccato che mortificano la democrazia, la concorrenza, la meritocrazia, che provincializzano sino all'inverosimile la stessa politica. La speranza e la fiducia non sono gli atteggiamenti di chi chiude gli occhi di fronte a tali realtà, ma di chi riesce a leggersi il richiamo forte per un rinnovamento delle coscienze.

UN CONFRONTO SULLE QUESTIONI REALI

Altresì, sembrano sfidare la fiducia e la speranza anche i modi, o meglio i metodi, con cui si è giunti alle candidature in molte

regioni. In diversi casi i cittadini hanno potuto conoscere i candidati presidenti e consiglieri con grave ritardo per un ampio e reale confronto. **Le prove di accordo tra i partiti hanno riempito le pagine dei giornali per settimane e settimane, mentre latitava il dibattito sulle gravi emergenze del Paese. E il "pasticcio" sulla presentazione delle liste, con ciò che ne è seguito, ha lasciato i più letteralmente senza parole, rappresentando non solo un atto di sufficienza rispetto alle norme elettorali, ma anche l'amaro epilogo di un lungo periodo caratterizzato da estenuanti trattative interne ai partiti e alle coalizioni.** Un paradosso, visto il sempre più importante ruolo che le regioni e gli enti locali vanno assumendo nell'assetto istituzionale. **L'Azione cattolica si augura che il grave gap di confronto e dibattito sia recuperato nei giorni che ci separano dal voto, ma non può che sottolineare l'enorme difficoltà del Paese a rinnovare la propria classe dirigente e a realizzare un sistema maturo di rappresentanza politica, che non sia una gabbia per la libertà d'espressione e di coscienza. L'associazione auspica, inoltre, che al centro del dibattito tornino i maggiori motivi di sofferenza degli italiani, in particolare e in via prioritaria la crisi occupazionale che sta mettendo in ginocchio numerose famiglie e deludendo profondamente le aspettative dei giovani.** La speranza e la fiducia, però, anche in questo caso non vengono soffocati dalle analisi amare, al contrario da esse escono rafforzate: **sono tanti i laici credenti, anche di Azione cattolica, che in questo difficile clima politico hanno maturato la scelta dell'impegno personale. A loro l'associazione rivolge un ringraziamento, un augurio sincero e vuole offrirsi come luogo di formazione e di confronto leale ispirato dalla Dottrina sociale della Chiesa.**

L'UNITÀ DEL PAESE, BENE PREZIOSO

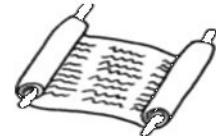
Appena poche settimane fa, i vescovi italiani hanno consegnato al Paese il documento *Per un Paese solidale. Chiesa*

italiana e Mezzogiorno. Il documento è parso per molti versi provvidenziale, in particolar modo per aver rimarcato, ancora una volta, l'assoluta interdipendenza sociale, culturale, morale ed economica tra Nord, Centro, Sud e Isole. "Affrontare la questione meridionale - scrivono i vescovi - diventa un modo per dire una parola incisiva sull'Italia di oggi e sul cammino delle nostre Chiese". Nel documento, ci si sofferma anche sul federalismo, considerato "un punto nevralgico" per la trasformazione del Paese. Si tratta, ovviamente, di un punto essenziale anche in vista delle elezioni regionali. I vescovi ricordano che "costituirebbe una sconfitta per tutti" un federalismo che "accentuasse la distanza tra le diverse parti d'Italia". **Di contro, un federalismo "solidale, realistico e unitario, rafforzerebbe l'unità del Paese". In questo tema l'Azione cattolica ravvede il filo rosso che unisce le varie competizioni elettorali che si svolgeranno di qui a poco nelle singole regioni. Un tema che ha un senso ulteriore alla luce delle celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia (2011), ricorrenza che non può e non deve essere sottovalutata, che può costituire un momento significativo per recuperare e approfondire il senso dei legami che uniscono la nazione.**

nente voto, propone ai rappresentanti politici e a tutta la società civile di impegnarsi per un vero e proprio "patto educativo", che, coinvolgendo le tante forze sane del Paese, guardi al presente e al futuro delle giovani generazioni, sia attento al valore della persona, delle istituzioni e della democrazia, ponga i vincoli solidali e l'attenzione agli ultimi al di sopra di ogni altro interesse. Anche la Chiesa italiana ha posto come attenzione pastorale del prossimo decennio proprio la "sfida educativa", consapevole che la cura educativa rappresenta il pilastro di ogni società. Al compito educativo siamo richiamati tutti, attraverso una testimonianza esemplare, in cui ci sia coerenza tra parole e fatti. **Anche le istituzioni svolgono in tal senso un ruolo essenziale: per questo motivo chi le presiede è chiamato a dare un esempio luminoso.** È proprio in un nuovo e serio "patto educativo" per il bene delle persone che l'Azione cattolica ravvede il più concreto gesto di speranza e di fiducia da offrire agli uomini e alle donne di questo tempo.

13 marzo 2010

Weekend di spiritualità per adulti



da Venerdì 30 Aprile (pomeriggio)
a Domenica 2 Maggio
Monastero S. Magno - Fondi

*"...scendi subito,
perché oggi devo
fermarmi a casa tua"*

Esercizi guidati da
Don Mariano Parisella

Quote di partecipazione:

singolo € 70; coppia € 120;
coppia con figlio € 150;
coppia con 2 figli € 180;
adulto con figlio € 100;

previsto servizio baby sitter

Prenotazioni: Maria Palma Colaguori
tel. 3289183058 -0771/728294

L'IMPEGNO PER LA FORMAZIONE DI UNA NUOVA CLASSE DIRIGENTE

La speranza e la fiducia, in questo tempo, hanno bisogno non solo di grandi e buone idee, ma anche e soprattutto dei cuori, delle braccia e delle menti di persone concrete che scelgono di spendersi per il bene comune. **Appare necessario adoperarsi - e anche l'Ac ne sente l'urgenza - per la formazione di una classe dirigente motivata a competente, come più volte auspicato da Papa Benedetto XVI e dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco.** Appare necessario recuperare un reale protagonismo delle comunità locali e dei singoli cittadini, in grado di stimolare la politica ad un radicale cambio di passo e di stile. Il voto, mai come in questo momento, non può essere un mero e formale strumento di delega, ma il primo mezzo per tornare ad una partecipazione consapevole, che attivi e sostenga le idee e le motivazioni profonde, che rinneghi logiche clientelari e giochi d'interesse.

UN "PATTO EDUCATIVO" PER IL BENE DEL PAESE

In uno spirito propositivo e leale, l'Azione cattolica, in vista dell'immi-

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

ARCIDIOCESI DI GAETA

FESTINSIEME giovani ed adulti e di PRIMAVERA

MERCOLEDI' 28 APRILE 2010
MONASTERO DI SAN MAGNO

"BEATO CHI CREDE PUR NON AVENDO VISTO"

la Pedagogia di Gesù

Ore 19.00 - Accoglienza

Ore 19.30 - Incontro con **Enzo Bianchi**
Priore della Comunità monastica di Bose

Conclusione del Vescovo

Lode della sera (*Apri il cuore*)

Momento di convivialità con fragole e Acqua di rose o sambuco

VORREI...
MA NON POSSO

"come non sentirsi sconfitti dalla precarietà del quotidiano"

NO!... PRECARIO!

EQUILIBRISTA??

Incontro diocesano per giovani-adulti ed adulti-giovani

Azione Cattolica Italiana arcidiocesi di Gaeta

per tutti quelli che sono in cerca di lavoro anche se già ce l'hanno... precario;

per tutti quelli che si lo voglio ma non posso;

per tutti quelli che un figlio già ce l'ho si chiama Mutuo;

per tutti quelli giovane si, adulto ma non troppo

con Franca Russo
Psicologa

27 marzo ore 18.30
Seminario minore
Gaeta

Sarà disponibile il servizio Baby sitter

L'AC va a Scuola

Dal desiderio di uscire dalle sale parrocchiali ed incontrare i ragazzi per affiancarli nei luoghi e nei tempi preziosi per il loro cammino di formazione nasce Orient'AC, una giornata di incontro con i giovanissimi che si apprestano a scegliere tra il lavoro, l'università, le numerose facoltà e gli sbocchi professionali possibili.

Quest'anno però è L'AC a muoversi e ad andare verso i ragazzi per stare con loro e soprattutto stare con tutti!

L'obiettivo è quello di fornire strumenti di discernimento, utili non semplicemente alla scelta delle diverse Facoltà universitarie o Professioni, ma ad imparare a scoprire come realizzare il vero Sé, di informare, inoltre, loro sulle possibilità di continuare (o iniziare) il cammino AC da fuori sede.

Allora il 6 Aprile 2010 l'Equipe Giovani diocesana e gli educatori che vorranno incontreranno gli studenti del Liceo Classico "Piero Gobetti" di Fondi. Si svolgerà di mattina durante l'Assemblea studentesca d'Istituto e gli studenti sceglieranno liberamente di partecipare.

L'invito è dunque a parlare con i vostri giovanissimi studenti del Gobetti e promuovere l'iniziativa, segnarsi l'appuntamento sull'agenda e collaborare con l'Equipe alla buona riuscita dell'evento.

NB. Questo incontro rappresenta una sorta di sperimentazione, l'intento è quello di riproporre la stessa esperienza in tanti altri Istituti.





C'è campo!

Cari educatori e responsabili, siamo a ridosso del Tempo Estate Eccezionale e l'ACR, come ogni anno, non vuole farsi trovare impreparata, così ha deciso di partire con la preparazione del campo scuola, mediante la presentazione del sussidio nazionale e degli "accoppiamenti" tra le numerose associazioni parrocchiali.

Vi comunichiamo allora una prima carrellata di campi interparrocchiali:

Santa Maria Assunta - Sperlonga e San Michele Arcangelo Itri

Archi di età: 9/11 e 12/14

San Giuseppe Lavoratore e San Giovanni Battista Monte San Biagio

Archi di età: 9/11 e 12/14

San Giuseppe Lavoratore -Formia e Buon Pastore -Penitro

Archi di età: 9/11 e 12/14

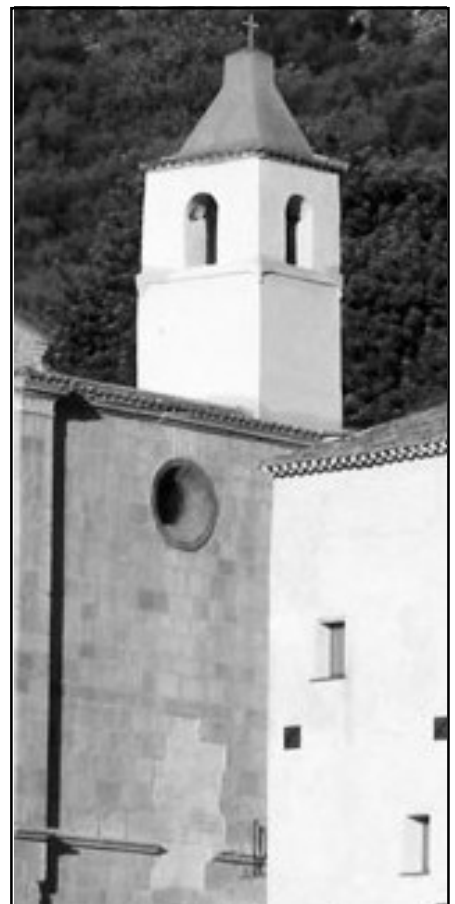
Santa Maria in Piazza e San Magno Fondi

Archi di età: 9/11 e 12/14

Santa Teresa e Madonna del Carmine - Formia e Santa Margherita - Coreno

Archi di età: 9/11 e 12/14

Tutte le parrocchie che desidereranno vivere un'esperienza di interparrocchialità sono pregate di comunicarci al più presto la loro adesione così da permetterci di procedere con gli eventuali "accoppiamenti" da aggiungere a questi. Il tempo stringe e l'estate arriva, cosa aspetti a contattarci?



Entra ti aspettavamo!

Monastreo di San Magno
Via Valle Vigna snc -Fondi

www.abbaziadisanmagno.it

ACR NEWS

Incontro di presentazione campo scuola

"C'è campo"

VENERDI' 30 APRILE 2010

alle ore 19,00

(il luogo ti sarà comunicato)

Sono invitati tutti gli educatori, i responsabili parrocchiali e gli assistenti.

Vivremo insieme un incontro di preghiera e un tempo di fraternità.

Ciascuno può condividere con gli altri qualcosa da gustare!



Azione Cattolica Italiana
Arcidiocesi di Gaeta

Associazione Culturale "V. BACHELET"

Convegno Bachelet

POLITICA E BENE COMUNE

Il pensiero e l'opera di Vittorio Bachelet

nel XXX anniversario della sua morte

Formia - Sabato 17 Aprile 2010 ore 17
Nuovo Teatro "Remigio Paone"

Intervengono:

- On. Rosy Bindi
- Dott. Fabio Mazzocchio
Direttore dell'Istituto Nazionale "Vittorio Bachelet"

Il Nuovo Teatro si trova al centro di Formia, in Via Sarinola
raggiungibile a piedi dal parcheggio gratuito del molo "Amerigo Vespucci"